

il caso

Le domande di «formale separazione dalla Chiesa cattolica»

Boom di “sbattezzi” negli ultimi due anni

Il vescovo: “Accogliamo le richieste con sofferenza, ma con rispetto”

In Italia per «sbattezzarsi» basta scaricare un modulo da internet e inviare una raccomandata. Niente di più semplice. E anche i valdostani lo fanno, e sempre di più. A livello nazionale, oltre al conteggio dei moduli scaricati dal sito della **Uaar-Unione degli atei** e degli agnostici razionalisti, è impossibile avere una statistica precisa sul numero di persone che si allontanano dalla Chiesa. Al contrario di tutte le altre regioni in Valle d'Aosta i dati ci sono: negli ultimi due anni in 21 hanno chiesto la «formale separazione dalla Chiesa cattolica». Un boom, se si pensa che dal 2008 al 2015 a farne richiesta erano stati 48, poco più del doppio, nell'arco però di otto anni.

Tramite internet chi prende le distanze dalla Chiesa può farlo ormai in maniera del tutto autonoma: scarica il modulo dal sito della **Uaar** e lo invia tramite raccomandata alla parrocchia in cui è stato battezzato. Per legge, entro 15 giorni nei registri parrocchiali dovrà essere annotata «l'inequivocabile volontà di non essere più considerato aderente alla confessione religiosa denominata “Chiesa cattolica apostolica romana”». Di fatto non è uno sbattezzo reale, ma non mancano le conseguenze: per chi decide di farlo sono previste la scomunica per apostasia e l'esclusione dall'incarico di padrino o madrina.

Per il referente regionale

SARA SERGI
AOSTA



Religione
Il vescovo di Aosta Franco Lovignana
A fianco una manifestazione dell'Uaar



della **Uaar** Mauro Pilon «chi richiede lo sbattezzo non si espone nemmeno più con noi dell'Unione, è una scelta intima e sempre più diffusa, malgrado nel 2017 i numeri siano in calo». Con 17 raccomandate spedite, il 2016 è stato per la Valle

d'Aosta l'anno del boom per l'allontanamento dalla Chiesa, in parallelo alla tendenza nazionale evidenziata dalla **Uaar** in base al numero dei moduli scaricati. Negli anni passati il picco si era toccato con le nove richieste del 2009. Il dato si

riallinea alla media degli ultimi 10 anni nel 2017: a essere «sbattezzate» sono state quattro persone.

Le richieste «vengono accolte con sofferenza - spiega il vescovo di Aosta Franco Lovignana -, ma anche con grande

rispetto per le scelte che le persone fanno. Personalmente sarei contento che questo avvenisse in maniera più dialogale, ma comprendo che non è sempre facile e che forse, per ragioni particolari, neppure desiderato». Ma perché sbattezzarsi? Per Adele Orioli, componente del direttivo nazionale della **Uaar**, «da un lato si riafferma la propria identità riprendendosi il diritto della libera scelta negato alla nascita; dall'altro la motivazione è prettamente giuridica: essere battezzati identifica con un'appartenenza a cui sono connessi diritti e doveri, e lo Stato tende a far prevalere le regole dell'ordine religioso a cui appartieni».

L'impennata di richieste del 2016 è dovuta, secondo Orioli, «alle grandi battaglie sulle unioni civili e sul testamento biologico, che hanno spinto sempre più persone prendere le distanze dal cattolicesimo». Non ci si allontana solo dalla Chiesa, c'è anche chi ci si avvicina in età adulta: nessun battezzato, ma in sette hanno intrapreso «un percorso di iniziazione alla fede cristiana, di modo che chi diventa cristiano da adulto possa trovarsi inserito in una comunità che lo accoglie e lo sostiene anche nel cammino successivo», spiega Lovignana.

BY: CINDALCUBI/DIRITTI RISERVATI